

"I contatti diretti con l'elettore portano almeno un voto. Dunque, camminare e portare almeno cinque persone a votare PD"

Dopo quindici anni di campagne elettorali di centrosinistra condotte all'insegna esclusiva dell'attacco al Cavaliere ed ai suoi alleati, strategia peraltro risultata del tutto inefficace, forse la decisione di sottrarsi a questo disastroso *cliché* può essere stata tutto sommato appropriata. Ma il vero punto è un altro: la battaglia politica che sta conducendo Veltroni non riguarda tanto la figura del suo più diretto competitore, quel Berlusconi che il 14 aprile potrebbe trovarsi in tasca la terza vittoria alle elezioni politiche, quanto piuttosto lo spettro terribile dell'antiberlusconismo, che già all'indomani della chiusura delle urne potrebbe tornare ad aleggiare tra le fila del centrosinistra, vanificando lo straordinario sforzo di rinnovamento politico e culturale profuso dal segretario del PD.

Fra pochi giorni le elezioni e la fine di una campagna elettorale che, da quindici anni a questa parte, si è rivelata essere la più *soft* nei toni e negli slogan: niente colpi bassi tra i contendenti, niente accuse reciproche demonizzanti, nessun appello "salvifico" per scongiurare la vittoria dell'avversario. E' questo un segnale positivo? L'Italia è un Paese che i più definiscono immobile e statico: economicamente la crescita è quasi nulla, le grandi opere pubbliche stentano a decollare bloccate da troppi veti, le riforme istituzionali finora sono rimaste solo sulla carta, la questione delle risorse energetiche manca di un progetto credibile che guardi al futuro. I dilemmi quotidiani che buona parte degli italiani si trovano ad affrontare sono ben noti, tra i quali i salari che non crescono e vedono anzi eroso il loro potere d'acquisto a causa di un'inflazione che ha ripreso a galoppare; e poi i giovani, costretti a galleggiare nel precariato (per quelli che riescono a inserirsi nel mondo del lavoro) o a riparare all'estero alla ricerca di prospettive migliori per la propria carriera. Insomma, problemi seri e gravi, problemi che se l'Italia non si rimette in moto potrebbero acuirsi in modo ormai drammatico.

Ecco ciò che la nostra classe dirigente - qualunque sia la parte politica vittoriosa la sera del 14 aprile - dovrà avere il coraggio di affrontare, e non solo: per cercare di imprimere un cambiamento di rotta, il Capo dello Stato non ha cessato di richiamare tutti i partiti alla collaborazione in scelte impopolari, ancorché decisive per il futuro, che richiedono il contributo (quanto meno nel dialogo) di tutte le componenti politiche volenterose nel servire gli interessi della nazione.

Le precedenti campagne elettorali, caratterizzate da una contrapposizione soffocante, di fatto non si sono poi ricomposte in una maggiore armonia nelle istituzioni, bensì il "muro contro muro" si è perpetuato dentro e fuori le Aule. Ecco che allora questo segno di novità può essere auspicabilmente interpretato come una possibile discontinuità, preparando il terreno verso un riavvicinamento (nel rispetto delle reciproche posizioni) fra i due antagonisti principali che si contendono un posto a Palazzo Chigi. E sbaglia chi grida già al "grande inciucio", al patto "Veltrusconi", volto alla spartizione del potere: chi sarà premiato dal voto degli elettori assumerà sulle proprie spalle una responsabilità così alta che forse non sempre sarà in grado di gestirla unicamente con le proprie forze.

Ed allora ben venga quella che potrebbe apparire come una nuova sterile polarizzazione, con Veltroni che parla soltanto del futuro, facendo leva sul cosiddetto voto proiettivo, e Berlusconi che al contrario non fa altro che parlare dei fallimenti del governo Prodi, fidando nel cosiddetto voto retrospettivo. Ben venga se questo consentirà al centrosinistra italiano di

dimenticarsi di Berlusconi, o meglio ancora di quella sua immagine tanto gradita all'italiano medio quanto vituperata dal popolo dell'Ulivo e dell'Unione, che negli ultimi quindici anni è stato sia handicap che alibi di una prospettiva incapace di darsi autonomamente una propria credibile cultura di governo.

Il duello all'arma bianca fra centrodestra e centrosinistra negli anni trascorsi ha lasciato sul campo troppe questioni concrete e irrisolte; è tempo che, nella contingenza storica attuale (e con un Senato dove si prospetta una maggioranza politica stentata), una ragionevole concordia sui temi più urgenti sia garantita e messa in pratica.

ISTRUZIONI PER GLI ULTIMI GIORNI PRIMA DEL VOTO:

Le istruzioni che riceviamo sono sempre le stesse: "Essere gentili, se è il caso chiedere scusa per il disturbo, invitare a votare e rendersi disponibili per qualsiasi chiarimento, sia esso tecnico-burocratico o su questioni politiche. E se vi capita di trovarvi di fronte a una domanda di cui non conoscete la risposta, poco male: dire "mi spiace, ma non le so rispondere, se vuole la faccio richiamare da qualcuno che ne sa più di me" non è un reato, ed è preferibile che perdersi in risposte confuse". Il suggerimento è di fare mente locale e trovare un paio di temi su cui ci si sente più forti, esempi da usare come una sorta di storia personale, del tipo "questo è quello che mi ha fatto scegliere Veltroni". E infine, la regola fondamentale: mai prendere qualcuno di petto, mai trasformare il colloquio in una lite e mai e poi mai parlar male della concorrenza.

"Perché ricordatelo sempre: la nostra parola d'ordine è rispetto".

Alessandro Castagnoli - Segretario territoriale del PD forlivese

Cellulare: 338/7686860;331/5751754

E-mail: alessandrocastagnoli@pdforli.it